



Adorazione per le vocazioni

Ottobre 2020

DALL'INGORDIGIA ALLA TEMPERANZA

Introduzione

Vizio e virtù hanno tra loro una differenza sostanziale che ha a che fare con l'attesa. Il vizio esige, spinge al consumo immediato; la virtù, al contrario, impone un misurato distacco, una leggera sospensione che permette il passaggio da "io" a "tu".

La temperanza è la virtù vocazionale che, aiutandoci a guarire da ogni forma di "voracità", si rivela indispensabile per imparare ad orientare la vita al bene.

Canto di esposizione

Preghiamo insieme

O ammirabile altezza, o degnazione stupenda! O umiltà sublime! O sublimità umile, che Tu, il Signore dell'universo, Dio e Figlio di Dio, così ti umili da nasconderti per la nostra salvezza, in poca apparenza di pane! Guardiamo la tua umiltà ed apriamo davanti a Te i nostri cuori, nulla tratteniamo per noi affinché ci accolga, Tu che totalmente a noi ti offri. (cfr. FF 221)

Breve pausa di silenzio

Inno, Salmi dei Vespri del giorno

Lettura breve: dal vangelo di Matteo (6, 25-34)

Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena.

Dalla Compilazione di Assisi (FF 1568)

Una volta, sulla mezzanotte, mentre tutti riposavano sui loro giacigli, un frate gridò all'improvviso: «Muio! Muio!». Tutti gli altri si svegliarono stupefatti e atterriti. Francesco si alzò e disse: «Levatevi, fratelli, e accendete un lume». Accesa la lucerna, il Santo interrogò: «Chi ha gridato: Muio?». Quello rispose: «Sono io». Riprese Francesco: «Che hai, fratello? di cosa muori?». E lui: «Muio di fame». Francesco, da uomo pieno di carità e discrezione, affinché quel fratello non si vergognasse a mangiare da solo, fece subito preparare la mensa, e tutti si posero a mangiare insieme con lui.

PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

La malattia spirituale qui non sta nel dare al proprio corpo ciò di cui ha bisogno, ma sta nel fatto di essere dipendenti dal proprio desiderio, di essere occupati dal pensiero del bisogno. Nella voracità avviene lo stravolgimento del mezzo in fine: il cibo non è più inteso come uno strumento per vivere, per condividere e per festeggiare, ma come una sorta di fine in se stesso, come piacere teso alla propria soddisfazione. Grazie alla virtù di Temperanza, siamo introdotti nella vigilanza, nella misura e nella sobrietà interiore. È necessario imparare nuovamente a prendere il cibo «in letizia e semplicità di cuore» (At 2, 4-6) riconoscendo con una semplice preghiera che tutto viene da Dio e dal fratello o la sorella che lo ha preparato; che le cose semplici fatte con amore sono molto preziose; che la comunione è da custodire. La Temperanza educa al rispetto dell'altro, insegna a parlare al momento opportuno e opportunamente tacere, rende capaci di intuire il gesto di bene da compiere e il male da cui astenersi; insegna, in altre parole, a godere delle cose.

L'Eucarestia stessa dovrebbe insegnarci anche questo: ci cibiamo del corpo e del sangue del Signore immettendoci in quella logica di dono e di comunione che sconfessa ogni voracità. E tutto avviene nel rendimento di grazie, nella confessione che ogni cosa proviene da Dio.

Responsorio e antifona al Magnificat del giorno

Preghiere di intercessione

Signore Gesù, fonte di ogni bontà, rivolgiamo a te con fiducia le nostre preghiere e diciamo:

Ascoltaci o Signore

- Signore Gesù, sostieni con il tuo amore i nostri giovani, le famiglie, le nostre comunità e quanti si affidano alla nostra preghiera. Ti preghiamo.
- Padre buono, amante della vita, apri i nostri cuori alla gratitudine per quanto hai compiuto e sempre compi in noi. Ti preghiamo
- Gesù Cristo, donaci l'umiltà del cuore perché possiamo passare dalla logica del consumo a quella della comunione. Ti preghiamo
- Signore Gesù, donaci ogni giorno la gioia rinnovata della tua presenza per imparare ad essere tuoi discepoli, disposti a convertirci ogni giorno al Vangelo. Ti preghiamo.

Padre nostro

Preghiamo

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile Sacramento dell'Eucarestia ci hai lasciato il memoriale della Tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della Redenzione, Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Canto di riposizione